

Report ABARES: l'Australia del vino affronta la crisi più dura del decennio

scritto da Emanuele Fiorio | 20 Marzo 2026



L'industria del vino australiana è in ginocchio. Secondo l'ultimo report ABARES di marzo 2026, il valore della produzione crollerà del 31%, travolto da cambiamenti climatici estremi, costi idrici insostenibili e un calo drastico della domanda globale. Un'analisi profonda sulle sfide di un settore storico che lotta per sopravvivere tra eccessi di inventario e mercati internazionali sempre più freddi.

L'industria del vino australiana, storicamente uno dei pilastri dell'export agroalimentare del Paese, si trova oggi davanti a un bivio drammatico. Secondo l'ultimo rapporto sulle materie prime agricole rilasciato da **ABARES** (Australian Bureau of Agricultural and Resource Economics and Sciences) relativo

al primo trimestre 2026, il settore sta attraversando una tempesta perfetta, in cui fattori climatici avversi, dinamiche di mercato globali e mutamenti nelle preferenze dei consumatori convergono in un unico, preoccupante segnale di recessione.

Un crollo verticale dei valori

I numeri descrivono una realtà cruda: il valore della produzione di uva da vino è destinato a **precipitare del 31%**, scendendo a **657 milioni di dollari** nella stagione 2025-26. Si tratta di una revisione al ribasso significativa, inferiore del 18% rispetto alle già prudenti stime di fine 2025. Secondo gli analisti, questa contrazione è **guidata dal calo dei prezzi e dalla minore produzione interna**, una tendenza che non sembra destinata a esaurirsi nel breve periodo.

Le previsioni per il 2026-27 indicano infatti un ulteriore calo del 2%, portando il valore a 644 milioni di dollari, con prezzi e produzione che resteranno rispettivamente del **33% e del 34% al di sotto delle medie decennali**.

La morsa del clima e dei costi idrici

Non è solo il mercato a colpire i produttori, ma la terra stessa. La produzione destinata alla pigiatura dovrebbe scendere del 20% arrivando a **1,25 milioni di tonnellate**. A pesare come un macigno sono i **costi operativi**: i prezzi elevati dell'acqua nel bacino meridionale del Murray-Darling, uniti a quotazioni dell'uva eccessivamente basse, stanno limitando gli incentivi alla produzione.

Il report di ABARES evidenzia come la combinazione di **"bassi livelli di stoccaggio idrico, prezzi elevati dell'acqua temporanea e allocazioni limitate"** stia mettendo in ginocchio le regioni interne. A complicare il quadro, le ondate di calore estive hanno ridotto drasticamente il potenziale di resa, aggravando una situazione già compromessa da un inverno

e una primavera particolarmente siccitosi.

Questo scenario sta spingendo molti viticoltori verso scelte drastiche: il fenomeno del **“mothballing”** (la messa a riposo forzata dei vigneti) e l'estirpazione delle viti sono ormai realtà evidenti, segno di una superficie vitata che continua a ridursi.

Rossi e bianchi: una crisi senza distinzioni

Nessun comparto sembra immune, sebbene con sfumature diverse:

- **I rossi:** sono i più colpiti. L'eccesso di scorte, il calo dei consumi globali e la timida domanda dei produttori vinicoli mantengono i prezzi **ben al di sotto delle medie a lungo termine**. Per varietà iconiche come **Shiraz, Cabernet Sauvignon e Merlot**, si prevede un crollo dei prezzi prossimo al 20% nelle regioni interne più calde.
- **I bianchi:** nonostante una domanda tradizionalmente più resiliente, anche lo Chardonnay e il Sauvignon Blanc soffrono. La pressione deriva da un aumento della produzione (anche dalla vicina Nuova Zelanda) e da un calo della domanda domestica, con prezzi in flessione stimata tra il **12% e il 17%**.

Un export che non decolla

Sul fronte internazionale, il panorama rimane grigio. Il **valore delle esportazioni calerà del 6%** nel 2025-26, assestandosi a 2,4 miliardi di dollari, per poi scendere ancora a 2,3 miliardi l'anno successivo. Anche il tanto atteso ritorno sul mercato cinese, dopo la rimozione dei dazi, non ha prodotto i risultati sperati: le spedizioni hanno iniziato a

rallentare dopo la fase iniziale di rifornimento e i volumi restano comunque del **35% inferiori alla media pre-Covid**.

Il rapporto identifica chiaramente i colpevoli di questo rallentamento:

- **pressioni sul costo della vita**
- **preferenze dei consumatori che cambiano verso alternative a basso contenuto alcolico,**
- **scorte all'ingrosso più elevate, in particolare negli Stati Uniti.**

In sintesi, il mondo beve meno, beve diversamente e ha ancora troppo vino invenduto nei magazzini.

Verso un futuro incerto

L'analisi ABARES non lascia spazio, l'industria del vino australiana si trova costretta a ridimensionarsi e a reinventarsi in un contesto di **domanda internazionale e domestica blanda**. La sfida per i prossimi due anni non sarà solo quella di sopravvivere ai bassi prezzi, ma di **adattare un intero modello produttivo** a una realtà climatica ed economica che non sembra più disposta a concedere margini d'errore.

Punti chiave:

1. Il valore della produzione di uva da vino subirà un **crollo del 31%** nel periodo 2025-26, attestandosi su appena 657 milioni di dollari.
2. La produzione destinata alla pigiatura scenderà a **1,25 milioni di tonnellate**, un dato inferiore del 20% rispetto alla media degli ultimi dieci anni.
3. I **costi elevati dell'acqua** e la scarsità idrica nelle

regioni interne stanno costringendo i viticoltori all'abbandono o alla rimozione dei vigneti.

4. Il comparto dei **vini rossi** soffre maggiormente a causa delle eccedenze di magazzino, con prezzi per lo Shiraz in calo del 20%.
5. Le esportazioni verso **Cina, USA e Regno Unito** continuano a diminuire a causa dell'inflazione e del cambiamento nelle preferenze dei consumatori globali.